

# Spettacoli

**IL CASO.** Dopo «La cronaca in diretta», il comico lancia l'allarme sui media impazziti

## L'operatore conferma: Ho girato la scena del «buco» per Raidue

ROMA. Il «buco» è stato ripreso. Di spalle. Lo conferma l'operatore che ha girato la giornata di una tossicodipendente per *La cronaca in diretta*. È Paolo Repetto della «2F Video». Che ci racconta dopo le accuse di Grillo e le smentite di tutta Raidue (del direttore La Porta, del vicedirettore e responsabile del programma Cavallina, dei giornalisti della *Cronaca in diretta* che solidarizzano con il collega Del Boca, e dello stesso Del Boca) come è andata la giornata di riprese con Daniela, la tossicodipendente di Genova che ha accettato di farsi intervistare da Davide Del Boca. Signor Repetto, questo «buco» lo ha ripreso? «Premetto che mi sembra induttivo intossicare la questione a "buco" sì o no. Ci sono problemi ben più gravi da sottolineare a partire dall'incredibile quantità di denaro che circola in quell'ambiente. Io sono stato contattato da Roma per essere presente al mattino davanti alla Comunità San Benedetto. Lì si è presentata questa ragazza che si è detta disponibile a passare la giornata con la troupe. Abbiamo girato l'intervista durante la mattinata. A metà mattina abbiamo girato alcune riprese in città. Verso l'una la ragazza ci ha detto che aveva bisogno di mettersi una dose. Si è rifiutata dell'occorrenza e ci ha detto che voleva andare a farsi la siringa a casa. A quel punto il giornalista le ha chiesto se era possibile seguirla e riprendere quello che avrebbe fatto. Siamo andati, abbiamo usato inquadrature strette per la fase della preparazione sulle maniche. La ripresa del buco invece è stata fatta di schiena».

Resta il mistero del fax. Firmato da Federico Gallianini racconta le riprese effettuate dal collega Paolo Repetto. Perché? Ce lo dice lo stesso Repetto che al telefono da Genova spiega: «Concordo con quanto ha scritto il collega. La sera del 28 marzo dopo che avevo finito le riprese, ho raccontato a Gallianini l'accaduto. Ero molto amareggiato e lo sono ancora. Lui ha avuto la prontezza di chiamare Grillo e inviare il fax. Non l'avevamo concordato prima, ma sono completamente d'accordo con lui. Secondo me sulla tossicodipendenza non ci si dovrebbe fermare lì alla siringa. Il problema lo conosco bene, vivo nel centro di Genova e tutti i giorni vedo la disperazione che c'è tra quelle persone, tra quei vicoli». «Non ce l'abbiamo con la Rai», precisa Gallianini. «Ci spaventa il fatto che si stiano moltiplicando i mostri. E questa volta ci siamo imbattuti noi in un mostro».



Beppe Grillo

Riccardo Cesar / Synco

## «Fermate questa tv senza etica»

ROMA. «No, proviamo a cambiare le domande le faccio io. Che è successo? È successo che l'operatore al lavoro per *La cronaca in diretta* Paolo Repetto conferma che il «buco» è stato girato. Che il direttore di Raidue Gabriele La Porta non è convinto delle affermazioni di Repetto pur avendo ricevuto un fax dove veniva denunciata la ripresa del «buco». E che il giornalista che ha realizzato il servizio sulla tossicodipendente di Genova Davide Del Boca ha dichiarato di aver dato mandato ai suoi legali per querelare chi lo ha diffamato. Beppe Grillo è appena sveglio non ha ancora letto i giornali e sinceramente dice che pensa chiusa la storia del «buco» in tv nello stesso momento in cui denunciando pubblicamente il fatto la messa in onda del servizio televisivo era stata svenata».

«Io non ho accusato nessuno», spiega il comico genovese. «La questione sarebbe stata sollevata lo stesso dopo la messa in onda. Solo che il danno sarebbe stato cento volte maggiore e la trasmissione avrebbe avuto l'audience. E lei che cosa ne pensa? Beh, io sono al lavoro per scrivere cosa ne pensa lei, ma se vogliamo continuare il gioco posso dirle che al di là del fatto contingente il problema sembra stare in tutta la televisione, in come viene concepita e realizzata. Come funziona la tv. Questo del buco è un tipico esempio. Quando una persona ha una telecamera in mano non vede persone ma immagini. Allora mi spieghi cosa significa seguire un tossicodipendente o chiunque altro? Significa che si ha in mente una pre-sceneggiatura che si dice mettiti qui spostati di lato e che poi realizzi quello che avevi in testa. Significa che puoi decidere di finire un rapinatore mentre fa una rapina. E poi puoi rispondere a chi ti critica. «Tanto è il suo lavoro»».

Insomma il problema secondo Beppe Grillo è che non esiste più un'etica televisiva. Il comico ci va giù duro e usa una parola che ai più (e anche a noi) mette proprio paura. «Se non c'è una censura, la libertà sta nella distruzione dell'informazione, non nell'anarchia dell'informazione». Ho sentito bene? Ha proprio parlato di censura? «Censura è la parola che ho usato

Beppe Grillo e la tv. Un rapporto difficile anche perché dice il comico, «non c'è più un'etica della televisione». E poi succedono cose come quella delle riprese di un «buco» di eroina. Il comico genovese ce l'ha con l'eccessiva quantità di informazioni che ci sommergono molte delle quali per una sorta di ecologia della mente andrebbero cestinate. «Capisco che la stampa si butti su tutto ciò che non parli di Buttiglione, ma c'è un limite a tutto».

STEFANIA SCATENI

Bisogna selezionare. Se una famiglia ad esempio venisse lasciata aperta a tutta l'informazione possibile, si disintegrerebbe in breve tempo. Se io chiamo il suo giornale e le dico che il Papa ha un figlio di sedici anni, lei che fa? Lo pubblica? Mi pare che tutti i giornali scrivano qualsiasi cosa lei dica, anche se si dichiarasse pubblicamente che ha visto un asino volare. «L'etica sarebbe quella di dire: destino e non ne parlo». E nel caso di riprese alla tossicodipendente? «In questo caso parlo di una cosa accaduta. Non è il vezzo di un comico che vuole farsi pubblicità. Io ho solo usato il mio nome per far capire che era una cosa sbagliata. E

l'interstato. La Porta quel fax me lo ha letto al telefono appena io aveva ricevuto. Sarebbe stato meglio che avesse detto pubblicamente di aver commesso un errore». F. invece Davide Del Boca, il giornalista che ha realizzato il servizio, ha annunciato di aver dato mandato ai suoi legali per querelare. «Mi denunciò? Mi deve querelare».

Davide Del Boca conferma che partirà la querela. Contro tutti quelli che hanno contribuito alla diffamazione. Probabilmente contro Grillo, anche se dice lo stima come comico. Forse contro i giornalisti che hanno ripreso le sue dichiarazioni. Sicuramente contro la «2F Video», la società che ha effettuato le riprese per *La cronaca in diretta*. Parte da lì la denuncia con un fax inviato da Federico Gallianini (titolo della società insieme a Paolo Repetto) al direttore di Raidue Gabriele La Porta. Un fax che Gallianini spera possa fermare la messa in onda. E comunque l'operatore di Genova aveva già avvertito Grillo.

«Quello che mi colpisce è», dice ancora Beppe Grillo, «l'arroganza». L'arroganza della stampa del

la tv intende. E si riprende a parlare di mass media, uno dei settori sul quale il comico lancia i suoi strali. E ci va di mezzo naturalmente anche *L'Unità*. «Siete comici» e ride. E perché mai? «Perché apro *L'Unità* e vedo la pubblicità della Rolls Royce. Io apro il giornale dopo e vedo la pubblicità di un motoscafo lire un miliardo e trecentocinquanta milioni. Il giorno dopo ancora la compro, costa semilire e la videocassetta è *Per un pugno di dollari*. Questo mi fa ridere. E visto che siamo in un clima di disillusione e amargine (Grillo dice di avere l'ottimismo della disperazione) e di andare «alla sconfitta con entusiasmo» gli chiediamo anche del Terzo Polo. Che ne pensa? «Il Terzo Polo, il Telesogno? Ma Costanzo ce l'ha già una rete. Perché non cerca di migliorare quella che ha invece di far danni in un'altra rete? E l'antitrust? In tutti i paesi civili un privato non può avere più del 25% di una rete. Perché in Italia si insiste a dire: due reti per uno? Ora basta uno dei cinque figli lo reclama. Se l'ultimo arriverà a ottobre. Chissà come sarà con tanto il Papa».

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Politica? Una faccenda di suppli

UNA CERTA reticenza o un maccelato dispetto dimostrati dalla stampa nei confronti di *Bar condicio* (Rai, mercoledì ore 23) ci hanno spinto a seguire l'ultimo programma di Paolo Guzzanti ambientato al «Gild» locale romano che ha il privilegio (o il destino) di ospitare i mastugi dello yuppismo politico mondano della capitale. È il contenitore giusto per una trasmissione che si occupa di gossip pettegozzi del coté parlamentare di cazzeggio così si indicano con elastico termine le fregnacce d'una qualche attualità.

Che sia l'argomento ad irritare certi giornali? Può essere. O forse no. È l'aria che si respira nei night club, l'atmosfera da deboscia consentita a «lavoratori» di un settore che sembra non lavorare sul serio e si riposa non si sa da che in questo circolo aziendale elegante vuoto come la *professione* dei protagonisti che i più non riescono a capire e classificare. Gente colta e informata che si affanna (ma sarà vero?) Si chiedono gli utenti per capire dei «segreti» da fornire al consumatore di informazione bassa alla bouvette di Montecitorio i suppli vanno via che è una bellezza. Meno le crocchette. Il bagno delle deputatesse si raggiunge attraverso una scala, le signore non sono ammesse alla barbiere nel salotto di Italo Bocchino (ma va?) si riuniscono amici di destra ma anche di sinistra alla Camera c'è un ufficio o oggetti smarriti i comitati del Parlamento sono per lo più gentili. Finì ha avvertito le ammiratrici di non fargli piedino sotto la tovaglia, tanto lui è fedele alla moglie.

Notizie da «chi se ne frega» di ranno alcuni. Ma altri magari non vai a sapere. Comunque questa sagra del cazzeggio che ha innervosito molti colleghi dei protagonisti di questa festa corporativa rivela uno scopo mica tanto recondito che tentiamo di decifrare: così la politica non è una cosa seria. O forse meglio i politici divi di questi anni, insieme ai giornalisti sono anch'essi esseri umani con i loro tic, le loro debolezze.

CHI SI INDIGNA (come è capitato a Michele Serra redarguito dal conduttore ad inizio puntata) fa due lanche e rischia di cadere in imprecisioni non è vero che le tappezzerie del Gilda ricordano quelle delle case di tolleranza. È difficile ricordare i cordi che non si hanno (per ragioni anagrafiche). È comprensibile invece l'imitazione per l'immagine di persone che «sbezzano» e si dachiano scompostamente (ci to) come molti milanesi credono facciano quei *fanagottori* (nulla) centri dei romani tutti luoghi comuni i battuti con altri luoghi comuni i preconcetti geografici sono insuperabili come i proverbi. Per detestare Roma (intesa come concesso) bisogna almeno abitarci però. Questa è forse la ragione più plausibile di certa non simpatia nei confronti di *Bar condicio*: la si è scambiata per un simbolo di una mentalità diffusa di una moda vincente. Non è così. Non rappresenta «la capitale» e la sua spazzata la sfidiosa natura. E se mai la proiezione di come certo provincialismo crede che sia la Roma del sottobosco rivelata da *specialisti*. C'è di fondo un equivoco. Che non si è chiarito neanche con la puntata di mercoledì scorso, la terza della serie che vedeva insieme al conduttore Guzzanti (*la Stampa Panoramica*) Maria Latella (*Corriere della Sera*) l'avvenente Elisabetta Valvagna (Ansa) Carlo Romeo (Telecom 56) e in rappresentanza di se stesso Gianni Ippoliti che è compagno con la petulanza o un cognito lamentarsi per una mancata sua citazione da parte del *Repubblica* il massimo del protagonismo illustrato o espressione dell'atmosfera generale di affannosa «esserci» e quindi «contare».

Sul fronte, una chiacchierata fra tanti, la politica tutto considerato «non» (anche qui lo ci suppli dei cazzi?) F. pure. Dovete pretendere di più dai giornalisti? Anche perché sono così disposti ad informare gli abiti di Guzzanti sono di Battistoni.

**PAPAVERI E PAPERI.** Dietro le quinte di Baudò: il cantante prova, ma...

## Al Bano ritorna alla Rai? Sì, no, forse

*Papaveri e paperi* ovvero Sanremo dei tempi che fu. Il palco da cui tutti tornano a cantare il varietà del sabato sera che sbaraglia gli ascolti. Stasera c'è Milva, Loretta Goggi, Alessandro Baldi, il Tno Melody, ma il più atteso è Al Bano. Sarebbe un ritorno dopo tre anni. Ma giovedì alle prove è rimasto scosso per questo ritorno sulle tavole del palcoscenico dopo 3 anni, ha evitato i fotografi, i giornalisti. E ha chiesto a Baudò di poter pensare ancora su

SELVIA GARANBOIS

ROMA. Febbre del sabato sera. Al Foro Italo di là dal Tevere, si vede nella città improvvisamente, l'atmosfera della vita Veneto degli anni sessanta, paparazzi e flash guardie del corpo con due spalle, così grande frenesia sigarette consumate a metà. E poi più forte del brusio dall'auditorium (rigorosamente «off limits») si alza una voce e le note di *Cara terra mia*. F. Al Bano. Al Bano che torna in tv. Che dopo tre anni si ritrova in una sala grande e vuota tutta per

promosse dei responsabili Rai, le foto si faranno allora. E poi Al Bano che riprende a cantare. *La siepe* (del '68), *13 storia d'oggi* (del '71) e poi *Nostalgia canaglia* ('87) e *Cara terra mia* ('84), la sua voce sempre anche i comodi dell'Auditorium, si sente l'eco di là dai muri dei camerini.

«Il dottore è arrivato il medico? Macché. Anche quello di Loretta Goggi è un ritorno in tv. Ma non ha un filo di voce. Niente. Proprio niente. Deve fare anche la una «fantasia musicale» dal repertorio delle interpreti femminili di Sanremo. Ovviamente a modo suo, in imitazioni di ieri e di oggi. E la voce? «Speriamo che le torni». Per ora la speriamo.

*Papaveri e Paperi*, varietà preparato a tempi di record, si è trasferito nel palco più ambito. Ha sbaragliato gli ascolti del sabato sera. Ha costretto la Fininvest a «proteggere» il suo *Champagne* del Bagnoli, spostandolo alla domenica sera. E le star della canzone tor

nano a cantare i successi di Sanremo senza l'ansia di Sanremo su un palco nuovo come l'Auditorium della Rai. C'è anche Milva stasera. Anche lei, dopo un'assenza cinquantennale, la sua presenza in tv ed ora eccola pronta a cantare con Pappalardo, Capri e Gigi Proietti.

Massimo Lopez, il «Prizzi della situazione», presenta insieme a Baudò e a Gianni Magalhães. Ma la prima alle prove è Milly Carlucci, madonna della serata, troppo puntualmente. Non ista a lungo girare per la redazione e i comodi vuoti con un talk-show shockingly dagli enormi bottoni di oro che in poche si possono permettere di indossare con altrettanta disinvoltura. Finalmente scelti sul divano del camerino Magalhães ha una cosa da dire che fare, ma il problema è come sempre, si moltiplicano e qualcuno annuncia: «Bene, Carlo, tu è fuondis».

Dietro le quinte Gianni Ippoliti invece. L'unico assolutamente «sè» polemico con un giornale, il



Al Bano e Romina Power in un vecchio spettacolo televisivo. Guido Fua / Agf

terra un telefono e dicta un comunicato sul tv via satellite spiega la sua idea di tv. La tv non è stata a budgetto, ora fuoro un fondale, ne alle spalle. Poi racconta di ed colui che non ha potuto fare titoli di veri che geniali e immaginativi. In bianco e nero un'idea di tenere il contatto. Poi *Papaveri e Paperi* e tutti a finire che c'è, il vecchio Bano, Bano. Lui fare tv si dividerà ancora.

Stasera c'è anche Alessandro Baldi, quest'anno è l'unico dei

giovani, insieme a Stefano Palatras (che canta con il Tno Melody insieme a Di Capri e Proietti). Sono terminate le prove. I fotografi aspettano ancora. È il momento del flash. Al Bano è là in fondo alla sala, le macchiette scattano mentre lui girato verso l'orchestra ringrazia e saluta con un gesto della mano. Ma le tavole del palcoscenico quell'Auditorium così grande le canzoni di ieri. Ci sarà Al Bano stasera. Per ora ha chiesto a Baudò di poter riflettere ancora su